

No Women No Panel' prende forma dall'iniziativa della Commissione Europea, poi rilanciata e tradotta in progetto in Italia dalla Rai, con l'obiettivo garantire una rappresentazione paritaria tra i generi nei talk, nei convegni e nei dibattiti pubblici. La Rai ha promosso un Memorandum di intesa, firmato dalle principali istituzioni italiane, assieme alla Rappresentanza in Italia della Commissione Ue e all'Unione per il Mediterraneo, che costituisce per tutte le parti coinvolte un protocollo da rispettare, al fine di garantire la promozione di competenze, esperienze e talenti anche femminili e di una cultura della democrazia paritaria e di genere.

Che il tema sia di scottante attualità lo confermano i dati.

Il Global Media Monitoring Project (GMMP) ha rilevato che soltanto il 24% delle persone ascoltate, lette o viste nelle notizie sono donne. Questa sottorappresentazione è particolarmente evidente in settori come la politica, l'economia e la scienza, dove gli esperti e i commentatori sono prevalentemente uomini. Inoltre, spesso la rappresentazione femminile continua a essere caratterizzata da stereotipi che vogliono mantenere le donne in ruoli subalterni, ancillari rispetto agli uomini che continuano a rappresentare l'autorità e il potere; oppure con funzioni che esaltano esclusivamente le dimensioni espressive ed emotive, come nei ruoli di cura. Per non dire, poi, della rilevanza che continua a rivestire l'aspetto fisico.

Purtroppo, a questa rappresentazione contribuisce non poco l'attualità, che ci restituisce con una cadenza agghiacciante fenomeni come quello dei femminicidi. In questi casi, le donne inevitabilmente sono raffigurate nel ruolo di vittime, per di più confinate nell'universo familiare – dove prevalentemente avvengono questi tipi di delitti – dove continua a imperversare la dimensione del possesso.

Proprio questi delitti evidenziano l'urgenza di discutere nelle classi di parità di genere al fine di realizzare modelli sociali paritari e inclusivi.

L'impegno della RAI in merito alla parità di genere si ritrova nel Contratto nazionale di servizio Rai – MIMIT per il triennio 2023-2028 – un obbligo di legge per il servizio pubblico radiotelevisivo – per cui l'emittente è tenuta a contribuire alla promozione “[...] della parità di genere e delle pari opportunità (...) e al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione fondata su motivazioni etniche, religiose e sessuali” (art. 2, principi generali)

Inoltre, all'art. 10 si stabilisce che: “La parità è un motore di crescita ed uno dei capisaldi più rilevanti dell'agenda di sviluppo e progresso dei Paesi, indicata anche dall'ONU come uno dei 17 *Sustainable Development Goals*. In questo quadro, la Rai deve, anche attraverso iniziative editoriali dedicate, prevedere il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) la valorizzazione del ruolo delle donne, dell'uguaglianza e pari dignità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica;
- b) incremento dei contenuti culturali ed educativi dedicati ai temi della parità di genere, delle pari opportunità, di prevenzione e del contrasto verso ogni forma di violenza e discriminazione, anche attraverso la promozione di un linguaggio che favorisca il superamento di espressioni o manifestazioni sessiste nonché degli stereotipi di genere;
- c) la rappresentazione del valore e del ruolo delle donne nonché il loro contributo nella società e nel lavoro e della famiglia;

d) la valorizzazione delle professionalità interne all'azienda sia con riguardo al contrasto alla disparità di genere, sia con particolare riferimento alla formazione continua;

e) aumentare il numero di trasmissioni che aderiscono al progetto 50:50;

f) realizzare il monitoraggio e il relativo resoconto annuale, che consenta di verificare il rispetto della parità di genere nella programmazione complessiva.

g) sensibilizzare i conduttori, nonché i propri dipendenti e collaboratori, ad attenersi scrupolosamente nelle loro attività al rispetto dell'integrità e della dignità della persona".

L'empowerment femminile e la valorizzazione del talento devono trovare come importante ambito di sviluppo l'affermazione nel mondo del lavoro. Anche su questo aspetto il lavoro da fare è ancora lungo. Sebbene ci siano state significative conquiste nel corso degli anni, le donne continuano a essere sottorappresentate nelle posizioni di leadership e ad affrontare numerose barriere nel loro avanzamento professionale.

L'ultimo rapporto di EIGE, Istituto europeo per la parità di genere, indica che l'Italia ha forti criticità nel contesto Lavoro, con una performance fortemente negativa per quanto attiene segregazione e qualità del lavoro delle donne<sup>1</sup>.

Per quanto concerne il giornalismo, uno studio del Reuters Institute dell'Università di Oxford ha rilevato che nel mondo i direttori donne delle principali testate giornalistiche sono soltanto una su quattro. Uno squilibrio che ha indubbe ricadute nella selezione degli argomenti da trattare e nel taglio da dare alle notizie. Infatti, molte ricerche nell'ambito dei *journalism studies* evidenziano come la presenza di donne in posizioni di vertice nelle redazioni contribuisca a modificare pregiudizi e stereotipi sessisti, spesso così radicati da non essere evidenti nemmeno a persone sensibili al tema.

Inoltre, vi è un'evidente disparità salariale anche a parità di livello professionale, nonché difficoltà di carriera per il maggior carico di responsabilità familiari, molto più nette ed evidenti nel caso italiano.

Le giornaliste, così come le altre lavoratrici, sono particolarmente vulnerabili a molestie e violenze sia online che offline. Un sondaggio del Comitato per la Protezione dei Giornalisti (CPJ) ha rilevato che il 73% delle giornaliste ha subito molestie online e il 26% ha ricevuto minacce di violenza fisica. Un dato che trova conferme anche in altri ambiti professionali. Ad esempio, nel luglio del 2024 ha fatto scalpore la denuncia di 4 consigliere di circoscrizione di Torino che hanno segnalato molestie e sessismo nel comportamento e nel linguaggio di alcuni loro colleghi consiglieri. Si parla di rappresentanti istituzionali votati dagli elettori in questi organismi!

I media e segnatamente il giornalismo hanno un ruolo fondamentale nell'incoraggiare lo sviluppo di una sensibilità diffusa verso queste tematiche, nel favorire un maggiore attenzione sulle questioni di genere e sulla promozione dell'uguaglianza di genere. Un approccio in grado di allargarsi, poi, a un'analoga attenzione verso tutti i gruppi sociali maggiormente discriminati, grazie a una migliore riflessività e responsabilità nella trattazione degli eventi e dei fenomeni che più di frequente rischiano di palesare stereotipi e rappresentazioni dannose. Responsabilità che inerisce anche l'uso di un linguaggio corretto e rispettoso, nonché la capacità di considerare diverse prospettive nel racconto dei fatti.

---

<sup>1</sup> [IT\\_2023\\_factsheet.pdf \(europa.eu\)](#)

No Women No Panel si propone di coinvolgere tutte le istituzioni e le pubbliche amministrazioni sensibili al tema, per lavorare insieme a rafforzare l'immagine e il ruolo delle donne nella società e a un'implementazione delle politiche di parità di genere che sole assicurano un contesto sociale e di lavoro equo e inclusivo.

Fra queste istituzioni il mondo della scuola non può che ricoprire un ruolo privilegiato, sia perché è l'ambito lavorativo dove sono occupate più donne, sia perché si rivolge alle giovani generazioni, cui affidare un futuro senza più discriminazioni. È pertanto il luogo ideale per far comprendere come grandi disparità partano da piccole differenze già all'interno della propria famiglia: ad esempio nei differenti carichi di cura fra figli maschi e figlie femmine.

Un ruolo rilevante ricoprono anche le attività di ricerca e di monitoraggio che, per fortuna, si stanno moltiplicando, anche nel nostro Paese. Ad esempio, il Global Media Monitoring Project (GMMP) conduce studi periodici sulla rappresentanza di genere nei media, fornendo dati e analisi che possono informare le politiche e le pratiche di parità di genere.

## Attività

Si chiede a metà classe di praticare quella che viene definita osservazione partecipante, che consiste nel prestare particolare attenzione a possibili discriminazioni di genere nell'ambito della propria vita quotidiana

Esempi:

appellare con la qualifica professionale i maschi (Prof. Dott. Avv. Ing.), mentre per le donne si usa il più generico Sig.ra

richieste di lavori domestici e/o attività di cura differenti per maschi e femmine

(fare la spesa, rifarsi il letto, assistere parenti anziani o malati)

frequenza con cui parlando di o parlando con una persona di genere femminile si fa riferimento al suo aspetto fisico, a come è vestito, oppure si ricorre ad aggettivazioni che insistono su questi aspetti

all'altra metà classe si fa compiere lo stesso esercizio, ma riferito al mondo dei media:

come maschi e femmine sono rappresentati nei principali programmi televisivi e sulla stampa

quali sono i ruoli familiari, professionali e amicali principalmente ricoperti da maschi e femmine

È opportuno che ogni singolo studente o studentessa registri i propri risultati in un diario

Dopo un periodo congruo si verificano in classe i risultati emersi e si discute sui significati attribuibili alle differenze riscontrate

L'esercizio, ovviamente, può essere replicato più volte nel corso dell'anno

Un'altra possibile attività da realizzare consiste nel chiedere alle studentesse e agli studenti di praticare la democrazia paritaria nella loro classe e di richiederla per il loro Istituto, impegnandosi a controllare che nell'elezione degli organi collegiali della scuola si preveda un regolamento con liste

paritarie fra maschi e femmine, l'obbligo di doppia preferenza, così da dover indicare un maschio e una femmina, ecc..

Preventivamente, possono condurre una ricerca nel loro Istituto, nonché presso altri Istituti della loro città, in cui verificare quanto sia già presente tale democrazia paritaria.

## A) NWNP

<https://www.rainews.it/video/2024/03/bettini-no-women-no-panel-parita-genere-uomini-donne-comunicazione-pubblica-f3926a25-88c6-41de-9491-12c18dbbd01f.html>

Rai News: Parità di genere: assicurare un equilibrio fra uomini e donne nella comunicazione pubblica

<https://www.facebook.com/Raiofficialnews/videos/257328419814575>

Ufficio Stampa Rai: No women No Panel è un impegno affinché in ogni dibattito ci sia equa rappresentanza di uomini e donne

<https://www.raiplay.it/programmi/donneescienza>

Sei scienziate europee raccontano le sfide affrontate tra discriminazioni e pregiudizi, con l'obiettivo di ispirare le future generazioni di donne nella scienza.

<https://www.raiplay.it/programmi/donneincammino>

"Donne in cammino", trasmesso il 25 aprile 1960, è un breve documentario della nostra prima televisione, firmato dal grande Ugo Gregoretti insieme a Luciana Giambuzzi. In poco meno di 25 minuti di straordinario repertorio i due autori raccontano mezzo secolo e più di battaglie e conquiste delle donne sul piano dell'emancipazione. Dopo l'apertura sulle immagini della sessione del 1959 della Commissione ONU sullo status delle donne, viene ripercorsa la lunga strada affrontata dai movimenti femminili per ottenere il riconoscimento della parità di diritti

<https://www.raiplay.it/programmi/laprimadonnache>

Cura omeopatica contro gli stereotipi femminili, pillole di tre minuti che attraverso materiali d'archivio e voci di giovani testimonial raccontano le storie di donne pioniere in tutti i campi. Donne che hanno vissuto con forza hanno aperto strade nuove, senza paura. Scardinando pregiudizi, conquistando ruoli, infrangendo monopoli, in una società a lungo legata al pensiero maschile.

<https://www.raiplay.it/collezioni/giornataperleeliminazione Dellaviolenzacontroledonne>

Una raccolta di documentari, film, inchieste giornalistiche e interviste per raccontare la violenza contro le donne e le azioni da intraprendere per fermare questo fenomeno drammatico.